



numero 247
novembre 2022

Farsi Prossimo

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

Povertà in aumento redditi e welfare da rivedere

I sismografi piazzati nei Centri di ascolto delle Caritas di tutta Italia segnalavano da tempo il rischio di una povertà crescente e diffusa nel paese. Rischio – e numeri – confermati nei nuovi Rapporti sulla povertà pubblicati a ottobre, da Caritas Italiana e poi da Caritas Ambrosiana. L'anello debole, è significativamente titolato il documento nazionale, secondo cui il paese degli ultimi e dei poveri l'anno scorso si è ingrandito, fino a contare quasi 2 milioni di famiglie in povertà assoluta, ovvero poco più di 5,5 milioni di individui (di cui 1,4 milioni minori). A queste cifre fa eco il Rapporto ambrosiano, che evidenzia come nel 2021, nonostante i chiari segnali di ripresa dell'economia dopo la "gelata" pandemica, la domanda d'aiuto ai centri d'ascolto sia continuata a crescere, chiaro segnale di persistenza del rischio di povertà, o della condizione di povertà, in un'area sociale molto vasta.

Non esiste, peraltro, una sola povertà: ce ne sono tante, acuite dalle emergenze sviluppatesi nel 2022, ovvero la guerra e la crisi energetica. Tra gli "anelli deboli" del paese vi sono i giovani: la povertà è ereditaria, cioè tende a trasmettersi "di padre in figlio"; la povertà è educativa, e così solo l'8% dei giovani con genitori

senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario. E non basta avere un lavoro per dirsi al riparo dai pericoli: il Rapporto ambrosiano testimonia l'incremento degli accessi, ai Centri d'ascolto, di chi può vantare un'occupazione e il conseguente salario. Occupazione però troppo spesso precaria e salario troppo spesso insufficiente, soprattutto quando in famiglia ci sono figli minori, e la ripresa dell'inflazione gonfia il peso di qualsiasi spesa.

A questo panorama di difficoltà fa da contraltare l'operato, silenzioso ma decisivo, della fitta rete dei Centri d'ascolto Caritas, stesa sull'intero paese, da nord a sud, dai distretti produttivi avanzati ai territori legati a economie tradizionali, dalle aree metropolitane ai centri minori. Nel 2021, quasi 2.800 sportelli Caritas hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi in Italia, mentre nella diocesi di Milano al campione censito di 125 centri d'ascolto (sui quasi 400 operativi) e 3 servizi diocesani si sono rivolte 14 mila persone.

Detto dei poveri assoluti e conclamati, molti di coloro che si rivolgono alle Caritas vivono una condizione fluida, oscillando (soprattutto in tempi di caro-prezzi e bollette astrono-

miche) tra il dentro e il fuori dallo stato di bisogno. E anche questa constatazione impone una riflessione sull'adeguatezza delle politiche e degli strumenti di contrasto della povertà. In campagna elettorale è echeggiato spesso il dibattito sul Reddito di cittadinanza, misura "universale" introdotta in Italia negli ultimi anni, finora percepita da 4,7 milioni di persone. Ma – osservano le fonti Caritas – essa raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44%) e solo il 22,3% delle persone che si rivolgono alle Caritas. Che sicuramente non sono – nella composita area del disagio – tra coloro che se la passano meglio...

È evidente, insomma, che c'è spazio per un "tagliando" del Reddito e una revisione delle più generali misure di welfare. Ma non certo nel senso della riduzione delle risorse e del restringimento della platea dei beneficiari. «Gli strumenti sono da aggiustare, ma l'impegno è da mantenere, tanto più importante in un momento in cui la povertà si appresta a diventare più dura e più pesante», ha dichiarato il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei. Parole autorevoli, a cui c'è poco da aggiungere.

. [Luciano Gualzetti]



GIORNATA DIOCESANA CARITAS GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

domenica 6 novembre 2022

LA VIA DEL VANGELO È LA PACE

Risuonano ancora in noi le parole di Papa Francesco nell'udienza in occasione del 50° di fondazione di Caritas Italiana, che abbiamo celebrato l'anno scorso, in cui invitava a camminare nella via degli ultimi, nella via del Vangelo e nella via della creatività.

Stiamo vivendo un tempo contrassegnato ancora da grande fatica e incertezza. La guerra continua a colpire duramente molti paesi in tutto il mondo e da parecchi mesi ormai è alle nostre porte. È nostra ferma convinzione che scegliere la via del Vangelo è scegliere la via della pace. Da qui la scelta del tema dell'anno: La via del Vangelo è la pace.

Accogliamo così anche l'invito del nostro Arcivescovo nella proposta pastorale "Kyrie Alleluia Amen. Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù", in cui ci ricorda che *"Abbiamo bisogno di pregare, di imparare a pregare, di insegnare a pregare, perché la grazia di Dio operi e sia anima della missione, della carità, dell'impegno a vivere nel mondo, per il mondo, senza diventare sale insipido, presenza insignificante" perché la preghiera "è il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace"*.

Abbiamo iniziato l'anno pastorale col Convegno dello scorso 10 settembre: sul nostro sito www.caritasambrosiana.it è possibile rivedere la diretta del convegno.

Nelle sette zone pastorali della Diocesi il direttore della Caritas Ambrosiana Luciano Gualzetti ha avuto poi modo di presentare a tutti gli operatori della carità le linee di Caritas per il nuovo anno pastorale.

Il 6 novembre celebreremo la Giornata Diocesana Caritas e la Giornata dei poveri. Come di consueto la giornata sarà preceduta da un convegno che avrà luogo sabato **5 novembre dalle ore 9.00 alle ore 13.00 circa**: ci sarà la diretta streaming.

Sul sito tutti i dettagli del convegno e le modalità di partecipazione.

Per tutte le parrocchie è stato predisposto del materiale utile per l'animazione della celebrazione eucaristica domenicale.

Il materiale è disponibile sul nostro sito: www.caritasambrosiana.it



LA VIA DEL VANGELO È LA PACE

6 novembre 2022



Giornata Diocesana Caritas
Giornata mondiale dei poveri
per la Diocesi di Milano

Condividi e sostieni le opere segno sul territorio



Arcidiocesi
di Milano



Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



L'International Restorative Justice Week

Una settimana a novembre dedicata alla giustizia riparativa

Tra il 20 e il 26 novembre di quest'anno si celebrerà la settimana internazionale della giustizia riparativa. Come ogni anno, durante la terza settimana di novembre, in diversi luoghi del mondo verranno organizzati eventi e manifestazioni per promuovere la cultura della *restorative justice*.

Nata a partire dall'esperienza della 'Prisoner's Sunday' (la domenica del detenuto), un'iniziativa promossa per la prima volta dai cappellani penitenziari inglesi nel 1975, divenuta poi la 'Prisoners week' e trasformata, a metà degli anni '90 in Canada, nella 'Restorative justice week', l'iniziativa si è ormai diffusa e affermata in Europa e in diversi paesi del resto del mondo.

Durante la settimana e nei giorni vicini, incontri, seminari, conferenze, lezioni, ma anche spettacoli, letture, pranzi diventano un'occasione per far conoscere una differente forma di giustizia, un modo di affrontare e risolvere i conflitti, anche in ambito penale, assai diverso rispetto a quello a cui siamo abituati.

Nella definizione che ne dà lo *European forum for restorative justice* la giustizia riparativa è un modo di affrontare (il rischio di) un danno attraverso il coinvolgimento di tutti coloro che sono in qualche modo interessati a raggiungere un comune sentire e un accordo su come si possa riparare il danno stesso o gli effetti del comportamento che lo ha causato, e su come si

possa così 'fare giustizia'.

Qualsiasi reato commesso lacerava il legame di fiducia che ci fa stare insieme, e dunque ci riguarda tutti, in quanto comunità. La risposta al crimine non è però univoca e da sempre ci interroghiamo su cosa si debba punire e su come sia giusto farlo, e l'approccio riparativo - che è uno stile di pensiero prima ancora che un modo di fare giustizia - va nella direzione di quel costante sforzo in cui ci dobbiamo impegnare per cercare, come scrisse alcuni anni fa Carlo Maria Martini, "una giustizia almeno un poco più giusta o meno ingiusta" di quella che conosciamo e che incontriamo abitualmente nei tribunali e nei carceri.

La giustizia riparativa ci richiama infatti a quel "dovere della riconciliazione" e a quella "nuova mentalità penale" che auspicava il teologo Eugen Wiesnet [Eugen Wiesnet, Pena e retribuzione: la riconciliazione tradita, Giuffrè, Milano, 1987], ma a ben guardare essa va ben al di là del solo ambito penale e può essere applicata a qualsiasi contesto in cui si faccia esperienza di un danno, in cui si eserciti il 'potere di punire': la scuola, la famiglia, il contesto lavorativo, la comunità in generale. Essa è fondata sul dialogo e sul rispetto, e restituisce la 'proprietà' del conflitto a chi lo ha vissuto: a chi ha subito un danno innanzitutto, insieme a chi lo ha causato e al contesto relazionale e sociale - la comunità - entro cui esso è avvenuto. Non sostituisce né esclude la

possibilità di una sanzione, ma ha uno scopo diverso dalla punizione e cioè quello di comprendere il senso di ciò che è accaduto e di trasformare il contesto stesso in cui il fatto dannoso è avvenuto, partendo dal racconto di chi, in una forma o nell'altra, l'ha vissuto in prima persona. Quella riparativa è allora una giustizia 'enigmatica', in cui gli operatori non sono esperti e professionisti esterni che espropriano il conflitto a chi l'ha esperito, ma agiscono per promuovere e facilitare la sua risoluzione positiva, coinvolgendo tutte le parti in causa e operando per la trasformazione del danno in un'opportunità di cambiamento.

In questo orizzonte la *Restorative Justice Week* rappresenta, nelle parole di Patrizia Patrizi, docente a Sassari e neo eletta Presidente del consiglio dello *European Forum for Restorative Justice*, «un'occasione speciale che vede impegnata la grande comunità del Forum: una sorta di celebrazione collettiva, per sensibilizzare e coinvolgere, tutti insieme, le diverse comunità locali». Quest'anno, continua Patrizi, «il tema della RJW2022, "Accesso alla giustizia riparativa", è molto sentito nei paesi europei e a livello mondiale. Per l'Italia significa anche prepararsi a rendere effettiva la norma appena approvata». In effetti, quest'anno, la settimana coincide con l'approvazione di un'importante riforma della giustizia penale che, oltre a introdurre finalmente, anche se ancora timidamente, la possi-



bilità per i giudici di comminare, fin dalla prima sentenza di condanna, sanzioni diverse dalla reclusione in carcere, leggera anche, per la prima volta e con un ordinamento specifico e organico, sulla giustizia riparativa per quel che riguarda il sistema penale degli adulti, e istituisce, presso gli enti locali, i Centri per la giustizia riparativa. È allora questa l'occasione, conclude Patrizi, per «fare un grande lavoro per sgombrare il campo dalle tante idee pregiudiziali che circolano sulla giustizia riparativa e far conoscere i risultati delle ricerche internazionali sulla sua efficacia e sui benefici sia per vittime che per

autori. La *Restorative Justice Week* è un'opportunità preziosa: utilizziamola per diffondere l'approccio riparativo nelle nostre comunità di vita»

Nella nostra diocesi, Caritas ambrosiana ha appena avviato, grazie a uno specifico finanziamento 8xmille, un progetto sperimentale sulla giustizia riparativa che riguarderà in particolare la zona pastorale di Lecco, città che ha già in corso un'esperienza positiva in questo ambito e che, insieme a Tempio Pausania, è una delle due 'città riparative' italiane. Il progetto, che si chiama "Per il verso giusto",

verrà realizzato in collaborazione con la cooperativa sociale L'Arcobaleno e l'Associazione Comunità Il Gabbiano di Lecco e metterà in campo azioni riparative di comunità oltre che diverse attività di sensibilizzazione, rivolte sia alle comunità che alle scuole, che coinvolgeranno anche altre zone della diocesi. Diversi incontri ed eventi previsti dal progetto si svolgeranno proprio a novembre, in occasione della settimana della giustizia riparativa, nell'ambito delle diverse iniziative promosse per l'occasione dal Tavolo lecchese per la *restorative justice*.

PROPOSTE PER UN NATALE DI CARITÀ

Ufficio per la Pastorale Missionaria e Caritas Ambrosiana propongono per l'Avvento 2022 il sostegno ad alcuni progetti di solidarietà internazionale. Sono un segno concreto di vicinanza a comunità di fratelli che vivono difficoltà di vario genere, a volte anche estreme. È importante fare nostro l'appello di papa Francesco a "non lasciare indietro nessuno", consapevoli che siamo un'unica comunità che comprende il mondo intero.

I progetti proposti costituiscono un'opportunità pastorale per far conoscere e sensibilizzare i ragazzi, i giovani e la comunità intera rispetto ad alcuni temi e problemi che coinvolgono popolazioni geograficamente distanti e spesso dimenticate. **Lasciarsi interpellare ed entrare in relazione** crea condizioni fondamentali per uno scambio e un arricchimento reciproco, spesso sorprendente.

Le offerte che verranno raccolte saranno destinate, oltre a sostenere i progetti proposti,

ad alimentare un **Fondo per finanziare altri interventi di cooperazione e solidarietà internazionale**, a volte anche piccoli, ma ritenuti utili per lo sviluppo di diverse comunità, comunemente conosciuti come microrealizzazioni.

Di seguito presentiamo le **3 proposte** per quest'Avvento di Carità. Approfondimenti e materiali si possono trovare alla pagina: <https://www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/avvento-duemila22>

NEPAL

Mai così vicini, istruzione nelle valli remote.

Luogo: scuole rurali nei distretti di Sindupalchowk, Kalikot, Bhojpur, Rukhun.

Destinatari: Bambini e adolescenti.

Obiettivi generali

Garantire accesso all'istruzione di qualità a bambini e adolescenti che vivono nelle valli remote del Nepal.

Contesto: L'istruzione della

popolazione rurale è molto importante in Nepal in questo momento di transizione dalla monarchia alla democrazia, dove la popolazione rurale è politicamente e religiosamente controllata e sfruttata dalle classi e caste superiori attraverso l'uso di miti e leggende.

Considerando la difficoltà di accessibilità alle scuole rurali, aggravata dalla pandemia, il protocollo di educazione online sembra essere una delle migliori procedure per migliorare l'istruzione nel Nepal rurale.

Si punta a stimolare il Governo ad applicare metodologie più efficaci di inclusione socio-educativa, con l'auspicio che diventi un modello per la istruzione avanzata in Nepal.

Interventi: Il progetto, coordinato dalla Nepal Jesuit Social Institute (NJSI), prevede:

- Stipula di accordo con il dipartimento dell'istruzione a livello locale.



- Acquisto del materiale per l'istruzione a distanza: smart-TV, tablet, modem, pannelli solari, cavi di connessione, memoria esterna per pc.

- Installazione della strumentazione presso le 20 scuole selezionate. Tecnici locali guidati dallo staff di NJSI assicureranno la qualità sia dei materiali sia delle connessioni.

- Registrazione di contenuti didattici specifici, sia in inglese che in nepalese.

- Conduzione di corsi specifici di formazione per gli insegnanti delle scuole interessate dal progetto in relazione a: psicologia dello sviluppo, metodi educativi alternativi, pensiero critico, risoluzione non violenta dei conflitti.

NJSI ha già portato a termine un progetto simile in altre 32 scuole del Nepal rurale e ciò ha permesso di ridurre sensibilmente l'isolamento degli studenti, particolarmente acuto durante il lock-down.

Importo: € 20.000,00

NIGER

Acqua per i profughi

Luogo: Makalondi – Diocesi di Niamey.

Destinatari: 420 famiglie di sfollati.

Obiettivo generale: migliorare l'accesso all'acqua potabile per gli sfollati e le famiglie più vulnerabili di Makalondi.

Contesto: Nella regione di Tillabery, dal 2021, si registra una presenza crescente dei gruppi armati affiliati al JNIM, molto attivi nel vicinissimo Burkina Faso. Tali gruppi usano una doppia strategia: attaccare le forze armate e i rappresentanti dello Stato per assumere il controllo del territorio; intimidire le comunità locali, generando la fuga di centinaia di civili verso le città. Un fenomeno in crescita, nonos-

tante la sinergia tra le forze di sicurezza nigerine e burkinabé. Lo scorso giugno le irruzioni di questi gruppi armati nei villaggi di Nikiloma e Djadjel hanno causato una fuga di massa verso Makalondi, dove sono accolti la maggioranza degli sfollati. Alcuni vengono ospitati in famiglie d'accoglienza, altri in capanne improvvisate. Queste persone si approvvigionano di acqua ad un pozzo o ad una grande pozza d'acqua distanti dal campo.

Interventi: la diocesi di Niamey è già impegnata nell'accoglienza degli sfollati, ha costruito finora più di 100 piccoli rifugi e vede con preoccupazione il problema dell'accesso all'acqua potabile che potrebbe generare epidemie e malattie.

Il progetto in questione punta a perforare due pozzi d'acqua di 70 metri con l'installazione di pompe idrauliche attivate manualmente e la collocazione di recinti per preservare il luogo. Si formerà un comitato di gestione per monitorare il corretto funzionamento e mantenimento dei pozzi. Tutte le famiglie riceveranno un kit (secchi, bidoni di trasporto e stoccaggio dell'acqua) per l'approvvigionamento familiare, una formazione e il materiale necessario per la potabilizzazione a domicilio dell'acqua.

Importo: 20.000 euro

TURCHIA

Casa Santa Tecla, per una fratellanza universale.

Luogo: Konya – Arcidiocesi di Smirne.

Destinatari: la comunità cristiana locale.

Obiettivo generale: ristrutturare la vecchia canonica per offrire uno spazio comunitario ai cristiani.

Contesto: Konya è una città di 2 milioni e mezzo di abitanti.

Meta di pellegrini provenienti da tutto il mondo, è ritenuta il cuore pulsante del misticismo islamico, illuminata dal sufi poeta e teologo Rumi Mevlana, che qui visse nel XII secolo e la cui tomba è ancora luogo di venerazione e preghiera.

Recentemente è diventata crocevia di profughi scappati da Siria, Iran e Afghanistan, che spesso sostano lunghi anni in questa "terra di mezzo". È sede universitaria frequentata da giovani stranieri soprattutto africani.

In questa metropoli la Chiesa di San Paolo è l'unico luogo di culto della cristianità riconosciuto dal governo turco. La comunità cristiana è costituita principalmente da studenti e lavoratori africani, profughi iraniani e afgani, insieme ad alcuni cristiani originari della Turchia, accompagnati da una laica consacrata *fidei donum* ambrosiana.

Interventi: La prima fase del progetto prevede la ristrutturazione del piano terra della canonica per essere una "casa comunitaria di fraternità universale". Attualmente esiste solo una tettoia nel giardino interno: d'estate è piacevole, ma inadeguata in inverno quando si raggiungono 13 gradi sottozero.

Si predisporrà un salone più grande abbattendo alcuni muri interni, una segreteria, un bagno comunitario e si amplierà la cucina. Non essendo un sacerdote fisso in città c'è bisogno di una camera in grado di ospitarlo quando viene per le celebrazioni eucaristiche e l'amministrazione dei sacramenti. Una volta creato il luogo necessario si avvieranno incontri e attività, inclusi piccoli laboratori artistici.

Importo: 20.000 euro



AVVENTO E NATALE 2022

Amen

Vieni Signore Gesù
(Ap.22,20)

Sostieni i progetti:

- **NEPAL:** *Mai così vicini, istruzione nelle valli remote*
- **NIGER:** *Acqua per i profughi*
- **TURCHIA:** *Casa Santa Tecla, per una fratellanza universale*



Arcidiocesi
di Milano



Caritas
Ambrosiana

www.caritasambrosiana.it
www.chiesadimilano.it



LA VIOLENZA SULLE DONNE: COME CHIEDERE AIUTO PER SÈ O PER ALTRE

Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Secondo i dati ISTAT, in Italia il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. La maggior parte di loro dichiara di aver subito forme multiple di violenza. Per questo è importante tenere alta l'attenzione sul fenomeno della violenza; a questo proposito Papa Francesco scrive:

"...per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale..." (Papa Francesco in Amoris Laetitia n°54)

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o persone conosciute.

Nel 1994 la Caritas Ambrosiana ha aperto l'Area Maltrattamento e grave disagio della donna con l'obiettivo di prevenire la violenza contro le donne, lavorando sul contesto culturale che la genera e contemporaneamente di offrire alle donne protezione e accompagnamento in un percorso di autonomia.

Dal 2017 l'intervento è svolto in sinergia con la Farsi Prossimo ONLUS.

CENTRO ANTIVIOLENZA SE.D - SERVIZIO DISAGIO DONNE

Il Se.D è riconosciuto da Regione Lombardia come Centro Antiviolenza ed è parte della rete antiviolenza regionale.

Il SeD offre ascolto e accoglienza, allo scopo di accompagnare la donna "attraverso la relazione di aiuto donna con donna" a scelte consapevoli per costruire un percorso di autonomia, salvaguardando il suo diritto e quello dei suoi figli a uscire dalla sfera della violenza domestica per ritrovare benessere e serenità.

I percorsi sono personalizzati e possono prevedere, se necessario, l'ospitalità in strutture protette. Durante il percorso vengono messe a disposizione consulenze legali e psicologiche. Il supporto alle donne e l'ospitalità sono gratuiti.

Contatti

Si può contattare il Se.D. telefonicamente, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00 ai numeri: 02.76037.352 – 3371175658. Oppure si può inviare un'email agli indirizzi:

maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it - donne@farsiprossimo.it

Per ulteriori informazioni e approfondimenti noneamore.caritasambrosiana.it

APPUNTAMENTI

CORSO DI FORMAZIONE

“VOLONTARIATO: via della creatività per aprire nuove strade di pace”

Il corso avrà luogo presso la sede di Caritas Ambrosiana Via San Bernardino, 4 Milano, nelle seguenti date: giovedì 17, martedì 22 e martedì 29 novembre dalle ore 18.00 alle ore 20.00

Per informazioni e iscrizioni:
e.mail: volontariato@caritasambrosiana.it
tel. 02/76037349